

LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA NEI CENTRI MINORI: UNA PROPOSTA PER AVIGLIANO

di

Francesco Manfredi

BASILICATA REGIONE *Notizie*

L'intervento proposto è previsto in uno dei luoghi più significativi del centro storico di Avigliano, in provincia di Potenza. Si tratta del comparto del Largo Belvedere, comprendente anche due edifici di indiscusso interesse storico e architettonico: Palazzo Doria e Palazzo Palomba. Il piazzale del Belvedere, così denominato per essere il principale punto panoramico della città, sarà collegato alla Piazza E. Gianturco tramite una torre ascensore che permetterà il superamento dei circa venti metri di dislivello.

Prima di affrontare la fase progettuale, viene compiuta un'accurata analisi storico-urbanistica dell'intera città, che, partendo dallo sviluppo urbano nel corso dei secoli, strettamente collegato al rapporto esistente tra la morfologia del luogo e le tipologie insediative, conduce ad un attento esame della città odierna e alle sue problematiche.

Tornando alla descrizione dell'area di intervento, bisogna sottolineare come essa occupi il versante meridionale della collina delle Rocche, corrispondente al nucleo medievale, nelle cui immediate adiacenze un tempo esisteva l'antico castello feudale, demolito nel XVIII secolo.

I due palazzi e lo slargo del Belvedere, posti sullo sfondo della quinta principale della Piazza Gianturco, contribuiscono a definire la scenografia urbana di Avigliano, largamente rappresentata nelle cartoline e in altre immagini a partire dalla fine dell'Ottocento.

LO SVILUPPO URBANO

Avigliano sorge in età altomedievale in prossimità di un sito rurale di epoca romana appartenente alla famiglia *Villianae*, a cui è riconducibile il toponimo latino del borgo: *Avillianum*.

Le esigenze difensive indussero -intorno al IX secolo- i primi abitanti ad insediarsi sulle pendici della collina delle Rocche, ove doveva esistere una roccaforte feudale. L'impianto urbano era costituito da una serie di percorsi che dal castello si diramavano a raggiera verso valle, intersecando ortogonalmente le curve di livello.

Il nucleo abitato, che comprendeva anche una chiesa originariamente intitolata a S. Bartolomeo (attuale Chiesa Madre), era racchiuso in un sistema di difesa naturale integrato solo parzialmente da opere di murazione urbana, e aveva due porte: una a monte, prospettante sull'attuale piazza

cittadina (*Arco della piazza*), l'altra a valle, detta *Porta di piede*, non più esistente.

Nel basso Medioevo avviene il primo ampliamento "extra moenia", con i borghi di S. Giovanni e della SS. Annunziata, formatisi attorno alle chiese omonime. Ma il vero exploit si registra solo a partire dal XVI secolo, in concomitanza con l'incremento demografico, scaturito dal netto miglioramento delle condizioni economiche della popolazione, la quale passa dai 55 fuochi tassati nel 1447 ai 439 del 1595.

Dopo aver colmato un profondo fosso su cui sorse la vasta area della nuova piazza, ebbe inizio il programma di urbanizzazione della collina di S. Michele (con l'edificazione di isolati che seguono l'andamento rettilineo delle curve di livello), protrattosi fino al volgere del XVIII secolo, quando la popolazione aveva ormai

superato la soglia delle 9.000 unità.

La città ottocentesca cresce sostanzialmente su se stessa, prendendo di mira gli spazi ancora ineditati e sopraelevando le costruzioni già esistenti. Con questa fase di sviluppo si riesce a far fronte alla sempre crescente pressione demografica che tra gli ultimi decenni del secolo ed i primi del '900, raggiunge la punta massima di oltre 13.000 abitanti, sul totale di circa 20.000 residenti nell'intero territorio comunale.

Nel 1930 viene inaugurata la ferrovia, con stazione ubicata a un centinaio di metri a Nord della città. Ma soltanto nel dopoguerra avrà inizio l'espansione urbana in quella direzione e in altre zone periferiche, senza seguire le direttive di una vera e propria pianificazione urbanistica. Al 1987 risale l'approvazione del P.R.G., dopo oltre dieci anni di gestazione.



Fig. 1 - Panoramica dell'area d'intervento, 2000.
(Foto: Tony Martinelli)

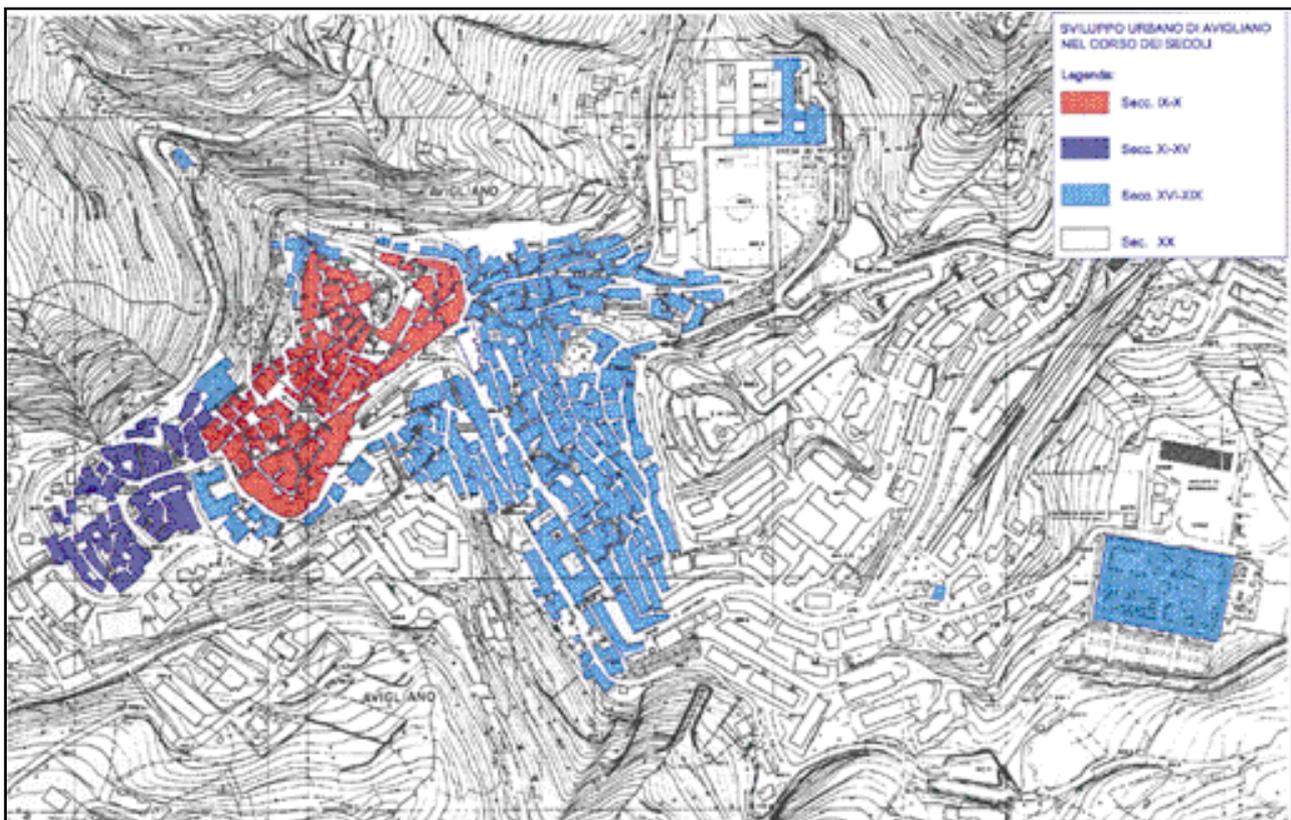


Fig. 2 - Ipotesi dello sviluppo insediativo di Avigliano.

I RAPPORTI AMBIENTALI

La città “storica” di Avigliano si sviluppa all’insegna del rigoroso rispetto dei rapporti con la morfologia del sito tanto da consentire la facile individuazione di almeno tre zone omogenee, dove la forma degli isolati è determinata dall’andamento delle curve di livello.

Anche la destinazione d’uso delle varie parti urbane (residenziale, commerciale, artigianale, amministrativa) risponde ad una logica consolidata un po’ ovunque, dove rivestono un ruolo determinante le direttrici viarie. Tali equilibri vengono prima alterati, poi letteralmente sconvolti. Nel cuore del centro storico si costruiscono grossi edifici a più piani, che provocano un impatto negativo rilevante. Non si può dire altrimenti dell’edilizia che ha generato i

nuovi quartieri, progettata quasi sempre senza avere il minimo rispetto delle caratteristiche morfologiche del contesto in cui andava ad insediarsi. La città ha così perduto progressivamente la sua forma, tanto da rendere indispensabile una variante al P.R.G. finalizzata ad avviare un’operazione di ricucitura all’interno del perimetro urbano da porre in atto su vasta scala.

EVOLUZIONE STORICA DELL’AREA D’INTERVENTO

L’areale della piazza, come già detto, era in origine un profondo baratro utilizzato come discarica di rifiuti. Il suo superamento, indispensabile per consentire l’ampliamento urbano rinascimentale, impose la necessità di effettuare delle colmate per raggiungere il livello della strada adiacente. La vasta area pianeggiante

venne a trovarsi al centro della città moderna, con tutte le premesse per diventare la nuova piazza di Avigliano, punto di confluenza dei principali percorsi urbani ed extraurbani.

Tra il XVII e il XIX secolo le cortine della piazza arrivano ad



Fig. 3 - Torre di Taccone, 1981.
(Foto: Lino Giordano)



Fig. 4 - Panoramica di Avigliano, c. 1890.
(Collezione Prof. Vincenzo Bochicchio - Avigliano)



Fig. 5 - Panoramica di Avigliano in una cartolina di inizio '900.



Fig. 6 - Panoramica di Avigliano, 1994.
(Foto: F. Manfredi)

esprimere la migliore qualità architettonica dell'intera città, che si manifesta con i palazzi Corbo di Sopra (già Sarnelli), Caggiano e Labella, con la chiesetta di S. Rocco, con la casa municipale e con l'antica porta medievale, poi denominata *Arco della piazza*.

Fanno da sfondo i palazzi Doria e Palomba (quest'ultimo impreziosito da una torre-orologio), il campanile della Chiesa Madre innalzato nel 1896, e la caratteristica immagine gradonata offerta dai quartieri che occupano le pendici della collina di S. Michele.

Il palazzo Doria, costruito nel XVII secolo dalla famiglia genovese feudataria di Avigliano e rimaneggiato in quello successivo, assolveva la funzione di magazzino del grano che i feudatari versavano al principe a titolo di decima. Soltanto l'ultimo piano era adibito ad alloggio. In seguito l'immobile venne alienato e utilizzato nel corso dei secoli XIX e XX come abitazione, pretura, carcere, teatro ed infine "Casa di Riposo" per anziani.

Il palazzo Palomba fu edificato tra il XVII e il XVIII secolo dall'omonima famiglia, distintasi poi, durante la rivoluzione del 1799, grazie ad alcuni esponenti di spicco del movimento giacobino. Dopo l'estinzione degli ultimi proprietari, pervenne nella seconda metà dell'Ottocento al Comune di Avigliano, ospitando, a partire dal 1907, la "Casa di Riposo".

L'elemento principale del palazzo era il giardino pensile, diventato spazio pubblico (Largo Belvedere) dopo l'acquisizione dell'intera proprietà da parte del Comune.

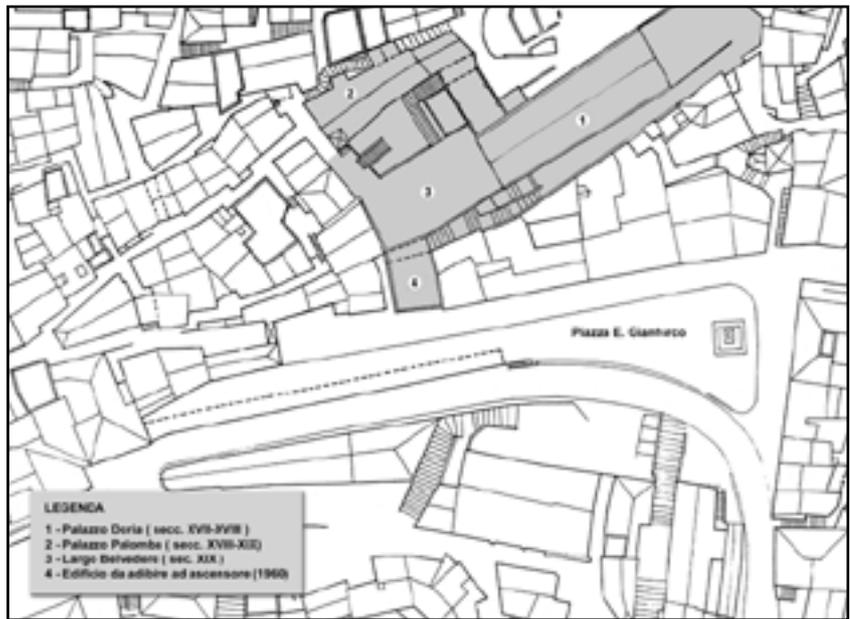


Fig. 7 - Planimetria dell'area d'intervento.

L'insieme degli elementi finora elencati, fa dell'area di studio un luogo di notevole interesse architettonico e ambientale.

MATERIALI PER L'ISTITUZIONE DI UN MUSEO ARCHEOLOGICO DEL COMPRESORIO AVIGLIANESE

L'istituzione di un museo archeologico per l'esposizione dei materiali ritrovati nel territorio di Avigliano e in quello dei comuni limitrofi, nasce soprattutto dall'esigenza di sistemare le centinaia di reperti rinvenuti in seguito allo scavo di una villa rustica, avvenuto tra il 1977 ed il 1984 in località San Giovanni di Ru-

ti, a pochi chilometri dal centro urbano di Avigliano. Si tratta di un vasto campionario di oggetti legati alla vita quotidiana realizzati con vari materiali (ferro, ceramica, pietra), ma spiccano anche pezzi di elevato pregio artistico come due mosaici databili al V-VI secolo, are funerarie che rimandano alla famiglia *Villiana*, ecc. Si ipotizza anche il recupero di sedici reperti sepolti sotto il pavimento della Chiesa Madre di Avigliano, scoperti nel 1854 durante i lavori di ricostruzione dell'edificio, anch'essi riferiti alla famiglia *Villiana*.

Una sezione del museo è dedicata alla sistemazione dei

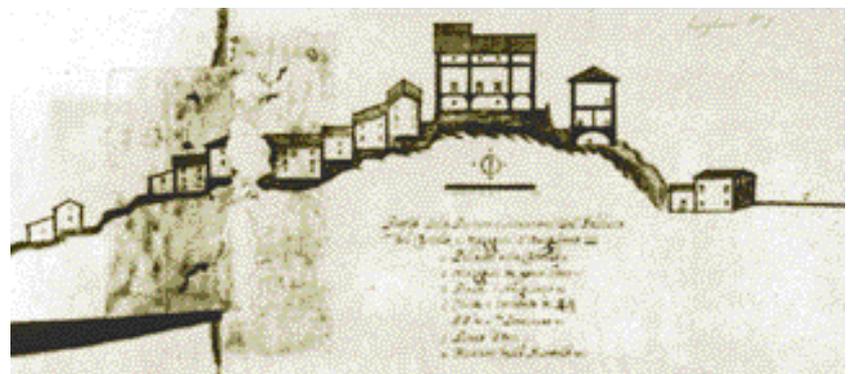


Fig. 8 - La piazza, il palazzo Doria e il castello feudale di Avigliano in un disegno di fine '600.

(da *Arte e Recupero - Avigliano, la città i castelli i conventi e le cappelle*, Imago, Potenza, 1991, p. 16)

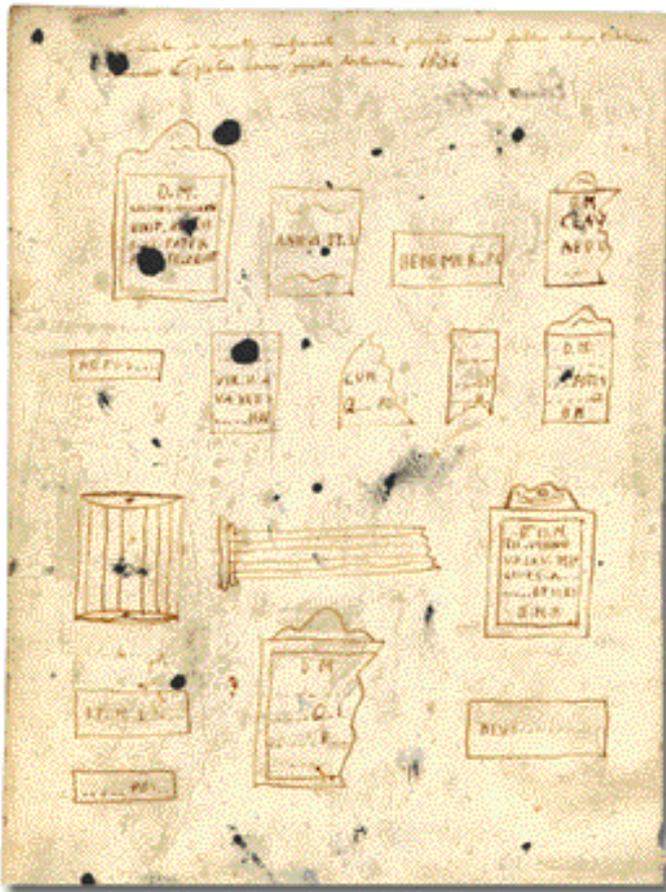


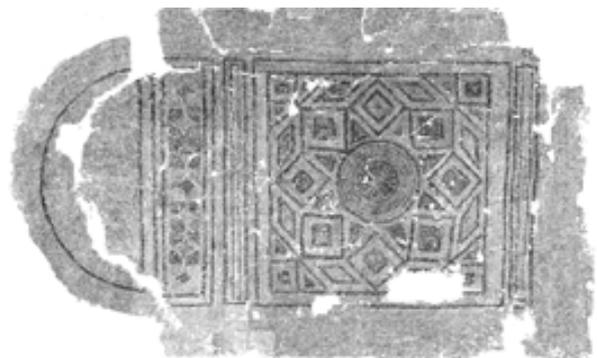
Fig. 9 - Documento raffigurante i reperti interrati nelle fondamenta della Chiesa Madre di Avigliano nel 1854.
(da F. MANFREDI, D. IMBRENDA, *Le origini di Avigliano attraverso i ritrovamenti archeologici dal Settecento ad oggi*, in "Basilicata Regione Notizie", a. X, 1997, n. 5, p. 123)



Fig. 11 - Ara funeraria rinvenuta in prossimità della villa di San Giovanni di Ruoti.
(Foto: Tony Martinelli)



Fig. 10 - Planimetria del sito archeologico di San Giovanni di Ruoti.
(da A.M. SMALL, R.J. BUCK, *The Excavations of San Giovanni di Ruoti*, Volume I, *The Villas and Their Environment*, University of Toronto 1994, p. 287)



Figg. 12-13 - Mosaici rinvenuti nella villa di San Giovanni di Ruoti.
(da A.M. SMALL, R.J. BUCK, op. cit., pp. 402 e 407)

reperiti appartenenti ad epoche più recenti, come il portale rinascimentale dell'antica chiesa della SS. Annunziata, uno stemma maiolicato della famiglia Caracciolo (1584) ed i resti di un pavimento in piastrelle di ceramica, raffigurante lo stemma della famiglia Masi (1750).

L'INTERVENTO SUL LARGO BELVEDERE E SUI PALAZZI DORIA E PALOMBA

La fase progettuale è preceduta da un accurato rilievo dello stato di fatto, che evidenzia, tra l'altro, tutti gli elementi tipologici degli edifici in esame: le volte a botte e a padiglione del palazzo Doria, cui si aggiungono le finestre incorniciate, lo

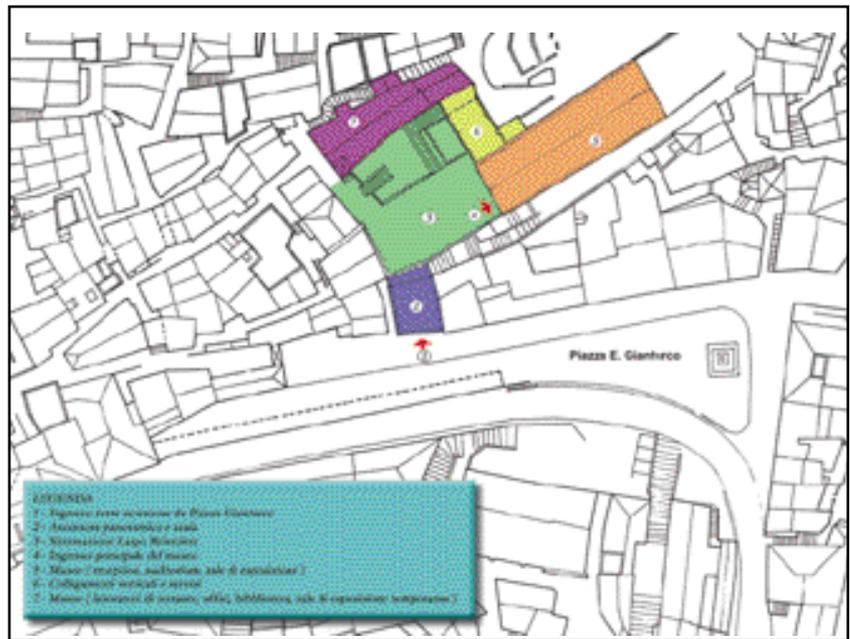


Fig. 14 - Planimetria degli interventi progettuali.

stemma gentilizio, il cornicione e il portale centrale del pianterreno, con fregio di pre-

gevole fattura. Il palazzo Palomba si contraddistingue, invece, per la torretta dell'oro-

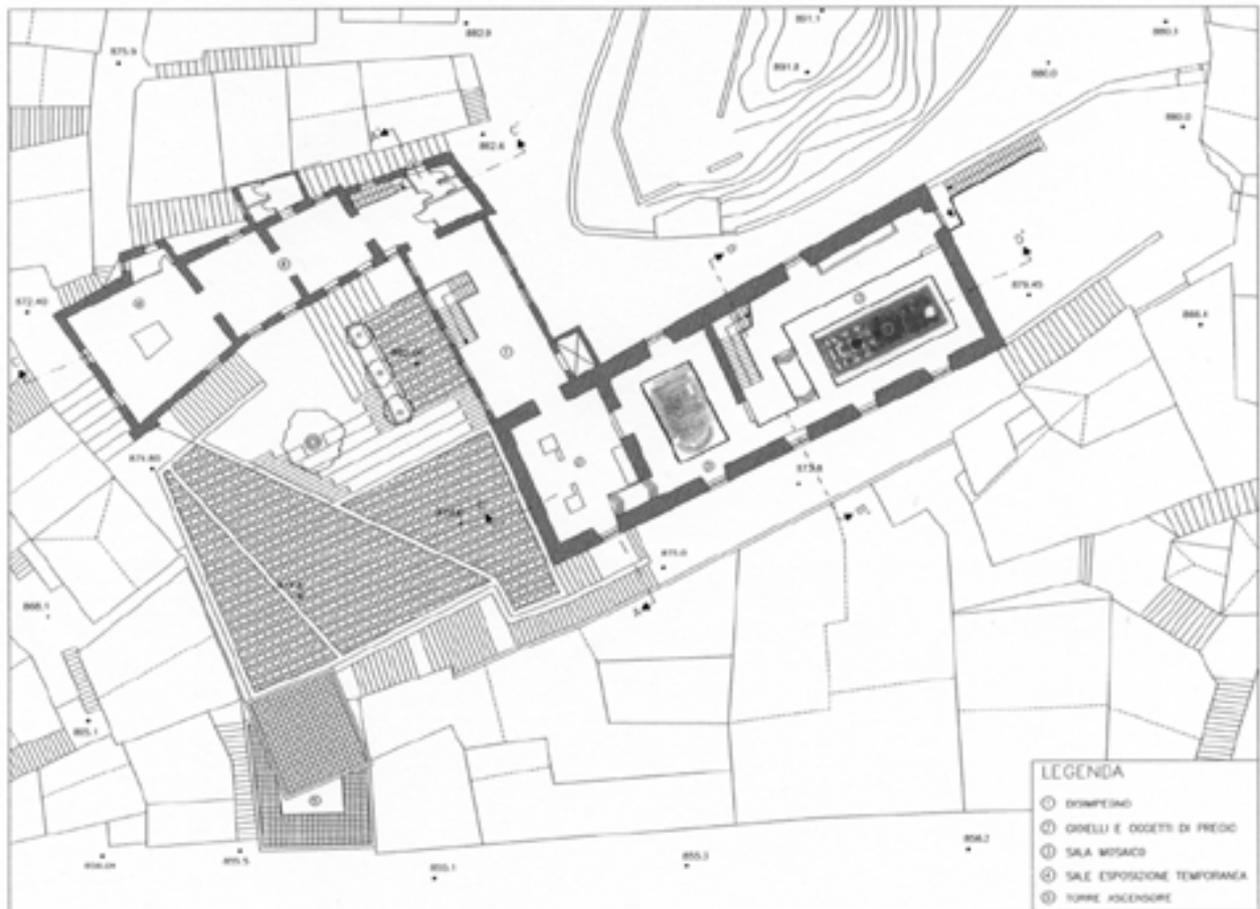


Fig. 15 - Progetto del "Museo Archeologico del comprensorio aviglianese" - Pianta del secondo piano.

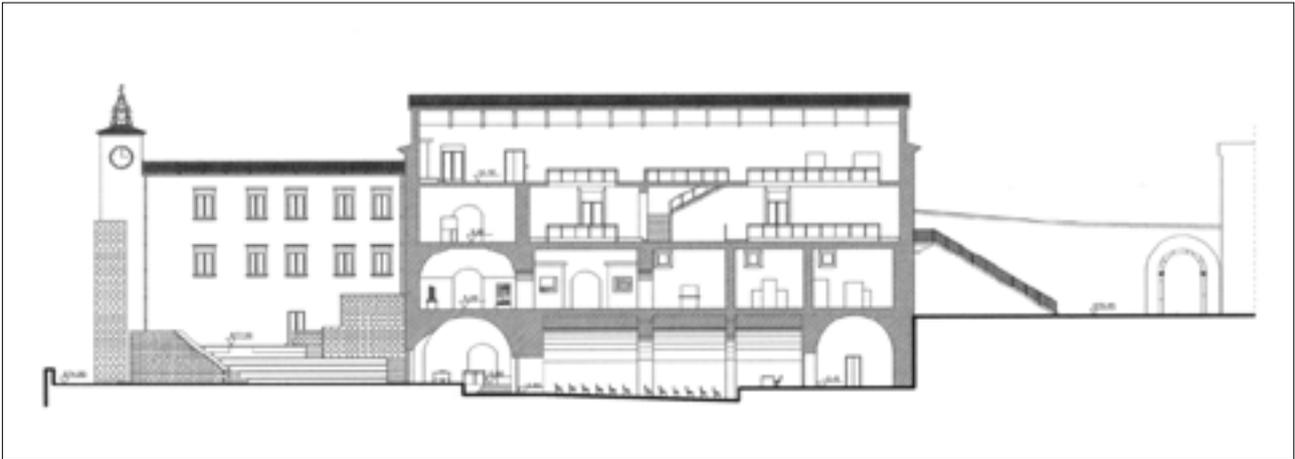


Fig 16 - Progetto del "Museo Archeologico del comprensorio aviglianese" - Sezione longitudinale.

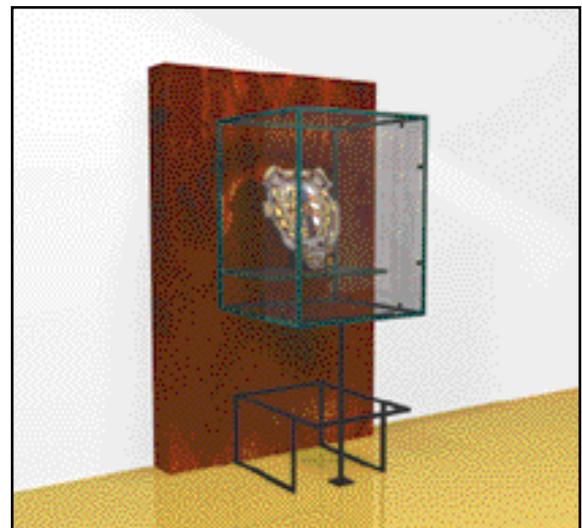
logio pubblico, posta nel cantonale sinistro verso i principi del '900.

Attualmente i due immobili (in proprietà al Comune) ospitano la "Casa di Riposo", per la quale è già stato decretato il trasferimento in altri fabbricati. Ciò ha suggerito allo scrivente l'idea di dare ai due palazzi una nuova destinazione pubblica, che non perdesse di vista il significativo ruolo da essi svolto nel corso dei secoli. Alla luce di quanto finora esposto, è parso opportuno prevedere per entrambi gli edifici una destinazione museale, istituzione di cui la città di Avigliano ha urgente necessità.

La sezione dedicata alla storia antica del territorio ospiterà materiali archeologici provenienti dagli scavi effettuati nelle contrade rurali limitrofe, i quali -come già anticipato- potrebbero essere incrementati col recupero di sedici reperti interrati nell'Ottocento al disotto del pavimento della ricostruenda Chiesa Madre, consistenti in are funerarie, capitelli e rocchi di colonne. A questi si aggiungereanno materiali di spoglio di epoche più recenti.

Il progetto consiste nella ridefinizione della spazialità interna degli edifici, rapportata alle funzioni essenziali (reception, sale di esposizione permanente

e temporanea, uffici, depositi e laboratori di restauro) e a quelle supplementari (auditorium e biblioteca di settore), dando il giusto risalto agli elementi tipologici ed architettonici più significativi, e inserendo nuovi elementi nelle parti ritenute "più deboli" sotto il profilo della qualità architettonica, traendo spunto da casi simili risolti da alcuni tra i principali maestri dell'architettura contemporanea. Tutto ciò avviene senza mai perdere di vista le esigenze legate all'eliminazione delle barriere architettoniche, affrontando il problema alla luce delle normative più recenti.



Figg. 17-18 - Progetto del "Museo Archeologico del comprensorio aviglianese" - Simulazione digitale dell'esposizione dei reperti all'interno del terzo piano.

Lo stesso principio viene applicato per la sistemazione dello slargo del Belvedere, ponendo grande attenzione al disegno della nuova pavimentazione in basoli di pietra.

LA TORRE ASCENSORE

L'enorme dislivello esistente tra Piazza Gianturco ed il Belvedere può essere superato soltanto tramite la realizzazione di un ascensore, indispensabile per consentire l'agevole afflusso dei visitatori del museo, ma anche per offrire un valido servizio ai cittadini residenti nei quartieri ad esso adiacenti.

È l'occasione per prevedere la costruzione di una torre in sostituzione di un "brutto" edificio, ottenuto intorno al 1960 tramite la sopraelevazione di più piani su un pic-

colo fabbricato preesistente. Il progetto tiene conto del reticolo ordinatore dell'impianto urbano, all'interno del quale sono state individuate due geometrie predominanti: una appartenente alla cortina della piazza, l'altra richiamante il tracciato dell'antica murazione urbana.

Pertanto, poiché la torre si sviluppa in altezza tra i due allineamenti, il progetto prevede la sua appartenenza alla logica della piazza relativamente alla parte basamentale, imprimendo poi una rotazione per riportarla alla logica delle mura e delle torri esistenti che dominano lo scenario urbano (torre dell'orologio e campanile della Chiesa Madre).

Molta cura viene prestata alla scelta dei materiali impiegati per il paramento murario, e

all'individuazione dei coni ottici che consentiranno di ammirare il paesaggio urbano e quello offerto dalle montagne sullo sfondo, dall'interno dell'ascensore.

Le scelte progettuali vengono -anche in questo caso- vagliate alla luce di una nutrita casistica di riferimenti, selezionati nell'ambito di una puntuale ricerca bibliografica.

Note

* Il presente saggio è la sintesi della tesi di laurea dell'autore, intitolata *Riqualificazione architettonica tra Largo Belvedere e Piazza Gianturco ad Avigliano* discussa nell'anno accademico 1999-2000 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; relatore il Prof. Arch. Vito Cappelletto.

** Si ringraziano tutti gli amici che, in vari modi, hanno collaborato alla redazione degli elaborati della tesi, e che potranno riconoscere in queste pagine il proprio contributo gentilmente offerto.



Fig. 19 - Prospetto dell'intervento progettuale in rapporto alla Piazza Gianturco.

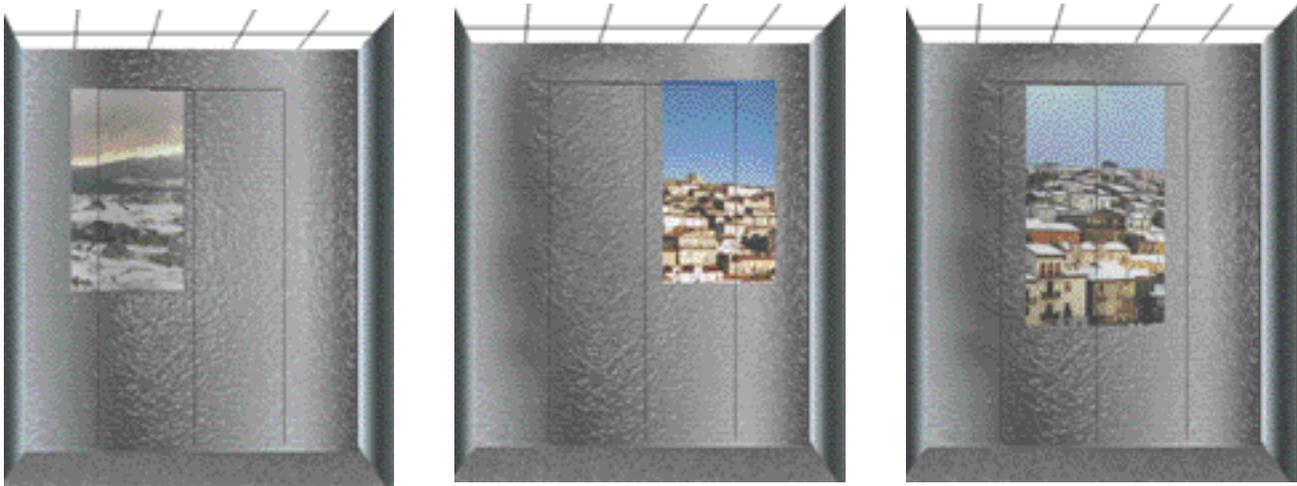


Fig. 20 - Progetto della torre ascensore tra Piazza Gianturco e Largo Belvedere - Simulazione digitale degli scorci panoramici visti dall'interno della cabina.

Bibliografia

ARCHEOLOGIA, STORIA E ARCHITETTURA DEL COMPRESORIO AVIGLIANESE
 G. SALINARDI, *La colonna verde di Castel Lagopesole*, in "Lucania Archeologica", Anno III, n. 1, settembre 1984.
 A. CAPANO (a cura di), *Beni culturali nel Marmo-Platano*, Agropoli 1987.
 D. IMBRENDA, *Villanae - Un'ipotesi su Avigliano*, Lavello, CICS, 1990.
Arte e Recupero - Avigliano, la città i castelli i conventi e le cappelle, Imago, Potenza, 1991.
 A.M. SMALL, R.J. BUCK, *The Excavations of San Giovanni di Ruoti*, Volume I, *The Villas and Their Environment*, University of Toronto 1994.
 F. MANFREDI, *Avigliano tra Medioevo ed età Moderna - Storia feudale e sviluppo urbano*, Potenza, Ed. Il Salice, 1995.
 F. MANFREDI, *La chiesa ricettizia di Avigliano e le cappelle di San Vito e della Madonna del Carmine. Vita materiale nella prima metà del XVIII secolo*, Avigliano, CICS, 1996.
 F. MANFREDI, *Architettura ed arte rinascimentale ad Avigliano: riferimenti e analogie*, in "Basilicata Regione Notizie", a. X, 1997, n. 2.
 F. MANFREDI, D. IMBRENDA, *Le origini di Avigliano attraverso i ritrovamenti archeologici dal Settecento ad oggi*, in "Basilicata Regione Notizie", a. X, 1997, n. 5.
 C.J. SIMPSON, *The Excavations of San Giovanni di Ruoti*, Volume II, *The Small Finds*, University of Toronto 1997.

RIFERIMENTI PER LE SCELTE PROGETTUALI
 Mario Ridolfi, *Volfango Frankl, Domenico Malagracci - Nuovo palazzo per uffici del Comune di Terni*, in "Casabella", n. 489, marzo 1983.
 Enrique Perea Caveda e Gabriel Ruiz Cabrero - *Nuova sede dell'Ordine degli Architetti a Siviglia*, in "Casabella", n. 497, dicembre 1983.
Dalla città alla cittadella: un piano per Lérida, in "Casabella", n. 514, maggio 1985.
 Rick Mather Architects - *Due edifici per la University of East Anglia a Norwich*, in

"Casabella", n. 524, maggio 1986.
Dalla città alla rocca - Un concorso a Salisburgo, in "Casabella", n. 534, aprile 1987.
 A.M. Di Chio - *Laboratorio d'architettura*, allegato al n. 3 di "Tarsia", novembre 1987.
Nuove strutture di transizione a Lérida - Un progetto di Amadò, Busquets, Domenèch, Puig, in "Lotus International", n. 59, 1988.
Centro di controllo meteorologico e costiero di Alvaro Siza, in "Casabella", n. 593, settembre 1992.
 Marcello Panzarella - *Scala di collegamento tra via Gramsci e via Capuana a Cefalù*, in "Casabella", n. 588, marzo 1992.
Dalla corte delle stelle - Sistema di due piazze e locali polifunzionali a Cefalù (progetti di Marcello Panzarella), in "Area", n. 13, 1993.
 Aurelio Galfetti - *Restauro di Castelgrande, Bellinzona*, in "Domus", n. 750, giugno 1993.
Centro Galego de arte contemporânea, Santiago de Compostela. 1988-93, in *Alvaro Siza - Opere e progetti*, a cura di Pedro de Llano e Carlos Castanheira, s.l., Electa, 1995.
Progetti per la costa di Funchal, Madera, in "Casabella", n. 622, aprile 1995.
 Agnes Couvelas - *Casa a Santorini*, in "Domus", n. 789, gennaio 1997.
 Rafael Moneo - *Nuovo edificio municipale, Murcia*, in "Casabella", n. 666, aprile 1999.
 Frank O. Gehry - *Il nuovo Zollhof di Düsseldorf*, in "Domus", n. 819, ottobre 1999.
 Giancarlo De Carlo - *Nuova Facoltà di Economia, Urbino*, in "Domus", n. 826, maggio 2000.
 Francesco Venezia - *Mostra "Gli Etruschi a Palazzo Grassi"*, in "Casabella", n. 686, febbraio 2001.